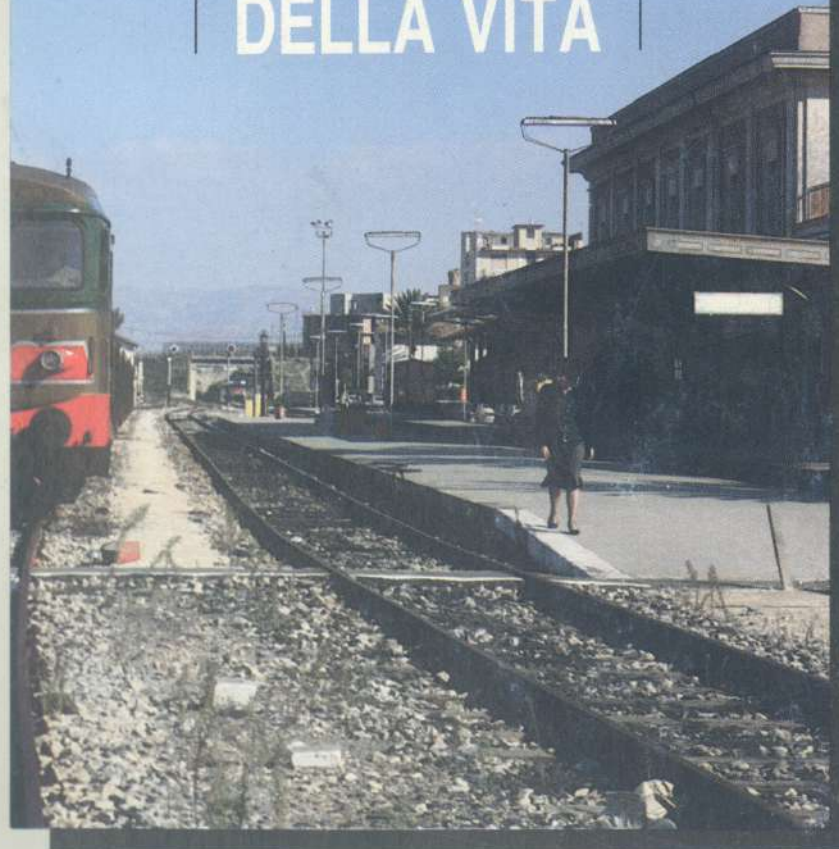


CONCITA OCCHIPINTI

STAZIONI DELLA VITA

"Ho trovato sofferenza nei versi della Occhipinti, ma ho trovato anche il sorriso del gesto e la fonia della speranza. La scrittrice pone i giochi del suo cuore o le crisi delle sue meditazioni in un cammino di facile percorso, che sconosce i virtuosismi e le lacerazioni delle arrampicate, ma odora dell'aria pura dei prati, dei fiori della giovinezza, delle acque calme dei rivoli."

(dalla prefazione di Saverio Saluzzi)



SETIM

selim

CONCITA OCCHIPINTI

STAZIONI
DELLA VITA

LIRICHE

SETIM

A
G. B.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Quinta

SETIM srl (Soc. Editr. Tip. MODICANA) ☎ 0932 - 943390

Corso Umberto, 462-470 - 97015 MODICA (RG)

PREFAZIONE

*"Nell'acqua disegnai un cerchio,
nell'aperto mare di sempre
mentre l'aria correva veloce..."*

A me sembra che da questi versi si debba partire per capire e nutrirsi del complesso mondo e del tessuto lirico di questa raccolta, che si offre al lettore come le prime luci dell'alba.

Il giorno ha tante rivelazioni e la gioia nasce quando è il tutto in sintonia con l'innocenza del nostro lavoro o delle nostre contemplazioni. Noi siamo gli occhi del tempo, il cuore delle cose, siamo il pretesto alle circostanze e il brivido dei passi che non trovano la scena della rappresentazione.

L'autrice è alla sua prima pubblicazione e si propone al lettore con la serena verginità dei suoi im-

pulsi. E ringrazio l'attenta editrice SETIM d'avermi dato la possibilità di leggere, fra i primi, questi versi, che a me sono subito apparsi posseduti di tanta intimità e sincerità da non lasciarmi minimamente supporre che l'esigenza liberatoria della scrittrice niente di meno fosse che uno schiumeggiante esibizionismo.

Ho trovato sofferenza nei versi della Occhipinti, ma ho trovato anche il sorriso del gesto e la fonìa della speranza. La scrittrice pone i giuochi del suo cuore o le crisi delle sue meditazioni in un cammino di facile percorso, che sconosce i virtuosismi e le lacerazioni delle arrampicate, ma odora dell'aria pura dei prati, dei fiori della giovinezza, delle acque calme dei rivoli.

La poesia di Concita Occhipinti è, a volte, gratuita di lessico e di cadenze, ma è anche desiderio di vita, è ebbrezza di sguardi, è lampi d'amore, che sono lo specchio d'un'anima in cui ride la dolcezza delle aurore, parla la malinconia dei tramonti, grida il tormento dei silenzi o della disarmonia del mondo.

Un florilegio di intuizioni e una polilalia di annunci sono qua e là nei gruppi figurativi, nella continuità delle argomentazioni, nei rapporti elaborati, che si addicono al piano costruttivo di una privata e personale estetica, che valorizza la libertà creativa come momento aspirativo d'un lirismo raccolto e lontano da abitudini scolastiche e colorazioni trasferite. Non ricerca l'autrice la fosforescenza delle frasi

levigate, e le è estraneo anche il riflesso di acquisti sentimentali e ornamentali da altrui grafie.

È acerba, a volte, l'intrusione nella strofa dell'impeto emotivo, dell'inconscio animato, del pensiero assediato diuturnamente dalla vita; ma è delicato, spesso, il suono dell'arpa nelle mani della scrittrice, quando le corde sono nel tono del giusto accordo, quando la luce si piega a nastri policromi, quando il cuore danza fiaccole di preghiera e smorza cenere di tempo e di rapporti sbiaditi.

Non è, oggi, questione di cercare cosa ci sia di nuovo e di assoluto nei versi della Occhipinti; piuttosto è opportuno scoprire tutto quanto identifica l'ansia e la resa alla personalità della scrittrice, alla verità dei suoi mezzi e della sua vocazione, alla necessità del suo credere e del suo esistere.

Vi sono, in queste pagine che leggiamo, una sicura consistenza umana, uno scandito "dominio morale", una felicità creativa pari a quella del fanciullo che fa i suoi giuochi esercitandosi alla vita, che è quel giuoco sempre più serio che dura nel tempo. V'è in questi versi la premessa di manifestazioni più vere e autentiche, che verranno quando saranno più chiare e più indovinate la direzione del cammino e l'anima del linguaggio, quando le sollecitazioni nasceranno dalle imprese del giorno e dal peso delle emozioni sapute assimilare a più robuste ossature d'esperienza e di cultura. Sarà, allora, il canto che

cercherà la storia nelle ore delle virtù animate; o sarà il canto che scriverà la data del destino che respira le trame dell'esistenza, le proposizioni delle magie, la durata dei sogni.

Tuttavia, contentiamoci, oggi, di leggere al lume della lampada che la scrittrice ha acceso nelle sue pagine, nate senza sforzo nel peso dei suoi anni giovani con la sobrietà della sua poetica. Ella stamperà la sua spiritualità, la sua epoca arricchita, il suo momento epifanico, quando giungerà il tempo ignoto delle impalpabili meraviglie, quando la sua coscienza acchiapperà meglio le assonanze dei "mille rumori che lacerano il cuore".

Nel leggere le poesie della Occhipinti sono stato guidato da quella pronuncia lieve o indurita che hanno le parole nell'architettura del verso. Da essa ho colto il granaio delle tematiche, delle stanchezze, delle ondulazioni. La malinconia e il tormento formano gli altipiani di un panorama in cui la nostalgia arde nelle radure più carezzate dai desideri e dalle illusioni. I fremiti si stringono alla sorgente del pensiero che anima le cadenze di una narrazione che si impone come atto spirituale liberatorio di un respiro che ossigena i trapunti del periodo lirico, a volte difficili, a volte ispessiti di accordi in cui hanno dimensione ed espressione le azioni del cuore e le risposte delle commozioni. Il fantasticare eredita dai cieli dell'infanzia l'azzurro dei sogni; mentre l'elegia

delle partenze inquieta la poesia delle occasioni e dei rapimenti.

"....

Su tutti i binari ci ho visto un treno.

La mattina presto, o la sera: c'ero..."

"Stazioni della vita" è la lirica che dà il titolo alla raccolta e contiene, nell'istinto delle parole, la sintesi delle tentazioni emotive e dei conflitti che hanno origine e unità nel cuore di chi vede che "il treno parte"; poi "chiude gli occhi", come "i caffè stanchi", e sente che separarsi è come invecchiare nell'enigma del destino. Qui la disperazione sarebbe oltre che equivoca, inopportuna; e bene la scrittrice non cede alla teatralità dei gesti, né alla scompostezza delle immagini, come di tanto in tanto, quando si irretisce in un rendimento eloquiale, che cerca la frase fatta o ad effetto, come è proprio di certa moda chiacchierona.

Fortunatamente di rado è così, perché la Occhipinti sa lasciarsi guidare dal buon gusto, e la sua disposizione al canto è fresca e naturale. Quando vuole, sa sfilare dalla matassa delle circostanze i miti che meglio agiscono nel tessuto narrativo e sa affrettare nell'armonia della frase le più delicate tonalità dell'immaginazione.

Vi sono liriche costruite a terrazze, in cui la va-

rietà delle figure, degli elementi e delle simbologie impreziosisce di emblemi e di ritmi il giuoco dei periodi. La bellezza, allora, saltella in una fioritura di sentimenti, che si superano a gara in accordi di chiamate continue. Così è da "Domande" a "Prefazione", da "Non mi passa" a "Le cime degli alberi"..., per dare soltanto qualche indicazione. Forse è la decifrazione del frammento o la leggenda della seduzione ciò che più prende l'anima della scrittrice.

"....

*Nell'acqua disegnai un cerchio
per chiudervi le mie idee
confuse.*

*Bagnata mi misi sdraiata,
un rettangolo di cielo
mi fissò.*

*Non possiamo...
non potremo mai!...*

*Nell'acqua disegnai un cerchio,
ma il mio problema
rimase insoluto.*

Ne risi svogliata.

*Il cielo muto
mi fissò'.*

Certamente sono le note e gli accordi del suo cammino umano quelli che si fanno cultura d'amore

e di sacrificio nel dettato estetico della Occhipinti, la quale discretamente lavora il velo del suo sogno nella fantasia dell'arte per farsi più addentro e solida col mondo che soffre e spera

SAVERIO SALUZZI



*“Le voci del bosco
vivono la loro leggenda.
Quadro verde
sempre uguale...”*

PARTE PRIMA

IL TRENO TI PARTE

STAZIONI DELLA VITA

Ne ho viste tante.
Su tutti i binari ci ho visto un treno.
La mattina presto, o la sera: c'ero.
Quando i berretti davano il segnale,
o i caffè stanchi
chiudevano gli occhi.

Stazioni...
Città malinconiche in partenza
che spendono anni a salutare gente
che ingoiano lacrime,
che sventolano fumo
per nascondere il pianto.

Stazioni...
Il treno ti parte,
tu parole non hai,
non sai che dire,
o forse lo sai:
"Non andare, Amore!"

DOMANI SARÒ VIA

Nello specchio piango...
Non amo più il coraggio.
Andare vorrei,
volare.

Le chiavi in tasca
come un ricordo lontano,
al centro di una strada rosa
ma paurosa.

Sono già lontana.
Non posso più respirarti
adesso, col tempo
che mi batte dentro,

un tempo che batte anni...

Domani,
domani sarò via...

La luce dei tuoi occhi si oscura
come quella dei miei.
che piangono di paura...

Domani...
domani sarò via!

TRENO SOLITARIO

Un barattolo rotola
verso la riva.
Noi seduti sulla panchina
sorseggiamo pensieri...

Sguardi indecisi
o a metà...
A metà, come ho spaccato
quel pomeriggio.

T'ho lasciato partire
quel giorno.
Il tuo viso dal finestrino
annebbiato l'ho visto.
Mi guardavi muto.

Io sentivo i tuoi pensieri.

IL BINARIO

Piange
a volte anche lui,
il binario, che brilla
sotto la luna.

Le nostre storie
conosce da sempre.

E ancora oggi
ascolto il suo lamento
quando ritorno
a fargli compagnia.

Faccia a faccia,
mano nella mano;
la mia vita
è in questo binario.

PIANTO DI UNA MADRE SOLA

Basta lacrime... scendono
ormani asciutte
sul tuo viso.
È il tuo dolore di mamma.

Pianto di una madre sola...

Eterna rimani appiccicata ai vetri
della tua finestra,
fisso lo sguardo
lontano...

Pianto di una madre sola...

E se un giorno
tuo figlio con un bacio
ti dicesse in riva al mare
che ha perso un cuore?...

Piena di ricordi bambini, piangi,
hai già perso un figlio...
ha spiccato il volo.

Pianto di una madre sola...

A TE

Pioggia
di un nuovo colore,
spruzzi che danno tepore
ai vetri di fiato appannati.

Cieli di nubi serrate,
caldo pensiero proibito,
sguardi al telefono muto,
battiti unici e soli.

Nuovi tramonti e sorgenti,
montagne che inghiottono mari,
strisce di tiepido sole,
cuori che cercano amore.

Pronto? Il telefono parla...
Domande, risuonano calme,
voce da mille gettoni,
scatti, parole e parole...

Ecco, riesco a guardarti,
capire se amore puoi dare,
contare e contare le ore,
vivere giornate e lavoro.

Avere il dubbio di chiamarti "amore".
Pioggia, continui a cadere,
lacrime agli occhi di brina,
sguardo al telefono: squilla!

UN'ASSENZA

Il treno parte
e porta via
gran parte di me.

Restare
e aspettare...
è piangere un'assenza
che speri
ti venga a trovare...

VIVE

Giace così
anche il mio ultimo pensiero.
Inerte il mio corpo,
senza respiro vive...

Un desiderio angoscioso,
impossibile particella del cuore
dove ha inizio, vive.

Il mio sguardo tentenna,
tenta un appoggio immorale,
irresponsabile, infelice...

una parola
sulle labbra
muore...

FIRENZE

I tuoi gradini,
i tuoi vicoli,
i tuoi ponti,
le tue strade antiche,
il tuo lungo fiume,
il tuo duomo imponente,
la tua aria toscana,

...Firenze, tutto ciò
sempre
ricorderò di te.

Rondine

Rondine che voli leggera,
nell'azzurro cielo,
vedrai le mie lacrime
giù per il mio viso
senza sorriso.

Rondine solitaria
mi voli vicina,
ora sulla mia spalla
canti lo stornello d'addio
ed il mio cuore
piange la tua fuga.

Rondine infelice,
posa sulle mie spalle
il dolore.

DOMANDE

E se qualcuno
ti domandasse: "Chi sono?",
risponderesti amore al richiamo
di un eco lontano?...

Cosa diresti, amore,
di un pomeriggio volato,
di due occhi, soltanto i miei
nei tuoi,
dentro la musica
che fischia un treno
in partenza,
che lascia ai suoi fianchi
sguardi impauriti...

Cosa diresti, amore,
al tramonto
del nostro amato pomeriggio,

quando le nostre mani
sconosciute
s'incontrarono... e poi
si son perse
in una lunga estate vissuta
sulla spiaggia?...

Torneresti sereno
su quei binari
che danno visioni irreali,
attraverso finestrini di fumo,
alle lacrime
di chi prima di partire
ti ha stretta la mano?...

Binari
pieni di illusioni....
o di amore?...

COM'È STATO?

Aspettiamo.
Cos'è che aspettiamo,
se dentro non ci siamo?
Ti ho comprato un altro mattino,
ti ho cambiato di notte la luna,

forse nessun giorno è sincero.
Com'è stato che tu venisti,
ed io non c'ero?

PASSEGGIATA PRIMAVERILE

Passeggiata nata da poco,
quasi per caso...
sotto i raggi un po' pigri
d'un tiepido sole
di primavera.

In alto, le rondini
e il volo incerto
dei rondinini.

Noi...
due gomiti
che appena si sfiorano!...

BUGIE

Estive parole bruciate,
caffè bevuti seduti,
salite di scale,
illusioni cresciute.

Bugie.

Adulte visioni di bimba
allo specchio...
Il mio viso m'appare offuscato,
s'allontana...

Bugie.

Decisioni di quel giorno:
il mio cuore capì...
Non ti vidi mai più...

PENSIERI

Il tuo viso
non ho visto da mesi,
né l'assurda tua voce
ho sentito... e mi manca.

La notte m'assale
picchiando grandine
alla finestra e pioggia furiosa.
Le gocce respirano attimi
sui vetri.

Il tuo sguardo
non incontro da tempo;
non si contano i giorni...



Il respiro affannoso
appannava quel vetro.

Mai t'ho parlato
d'un sogno
mio strano...

Quando quel giorno,
rimasto nel cuore,
i miei occhi
incontrasti "di cielo",
mi dicesti incantato,
e "di mare",

volevi dirmi...
che cosa?
Ecco, il lenzuolo
si bagna di lacrime...

Perché mai
un ricordo,
un caro ricordo,
m'hai donato?

Un rimpianto...
di che?

PREFAZIONE

Lo sguardo calmo,
il profilo un po' duro...
Cominciò
con una stretta di mano;
il discorso andò
più in là del pensiero.

Mi accompagnasti a casa
sereno.
Il giorno dopo mi dicesti
"Ti amo!"

Ecco la prefazione
d'un amore
lontano.

Lo sguardo acceso,
il profilo un po' strano...
Cominciò con una stretta di mano;
il discorso divenne più serio.

Il giorno dopo partisti
lontano...
lasciandomi sola
a guardare un gabbiano.

Ecco la fine
d'un amore...
non vero!

APPENA NATO

Sbucciato, come frutto,
consumato lentamente
a metà...
frasi già fatte,
discorsi già usati.

Aspettarlo alla stessa ora,
avere dubbi
ed ancora pensieri
in silenzio fissarlo.

Interni battiti;
i nostri cuori per mano
camminano nudi, scalze
le parole dette.
Sotto il cielo
piene le strade di macchine.

Solo, proibito,
freddo il suo alito,
gelato il suo sguardo,
affacciato, davanti ad un cielo:
l'amore
è appena nato!

DUE OCCHI SOLTANTO

C'è qualcuno che mi guarda,
forse dentro,
si fa spazio nella notte.
Due occhi soltanto
mi appartengono per capire,
guardano.

Chi si strappa il cuore,
chi ora, muore.
Cuore siringa
appesa al muro per protesta.

Due occhi soltanto
hanno visto...
hanno chiesto aiuto.

DONNA

Mare d'amore,
sole della famiglia.
Tutti pendono da te.

Donna, primo pensiero
pulito, sincero.
Donna...
subito desiderata, poi dopo
calpestata...

Una rosa senza petali
uno stelo di spine,
questa è la tua vita, donna?
Donna...
puoi innamorare...
puoi far soffrire!

NON MI PASSA

Ho trent'anni...
Una vita clandestina
scivolata tra le dita.
È passata la notte
in cerca... di chi?

Ha trent'anni la ferita
che nascondo
dentro il cuore...
Ma è già tardi
per rifarmi il viso.

Nello specchio
mi vedo vecchia.
Mi trovo a piedi
a guardarmi viva
negli specchietti retrovisori,
tanto stanca...
dei trent'anni
di dolori!

NON POSSIAMO

Nell'acqua disegnai un cerchio,
nell'aperto mare di sempre
mentre l'aria correva veloce.

Nell'acqua disegnai un cerchio
per chiudervi le mie idee
confuse.
Bagnata mi misi sdraiata,
un rettangolo di cielo
mi fissò.

Non possiamo...
non potremo mai!...
Nell'acqua disegnai un cerchio,
ma il mio problema
rimase insoluto.

Ne risi svogliata.
Il cielo muto
mi fissò.

TI CONOSCO

Che paura
non poterci incontrare
domani
per un altro stupido discorso.

Domani,
quante storie...
Che paura la tua assenza!

Ho paura
del domani...
Ti vorrei vedere.
La tua ombra mi segue!

Ti conosco.
Non ti ho visto mai!...

ABISSO

Un istante fatale...
Allo specchio
guardarsi...
vedersi svanire,
nell'abisso affondare...

Chiamarsi
e non trovarsi...

SCONOSCIUTO

Non conosco il tuo volto,
il tuo sguardo
il tuo sorriso.

Non conosco
le tue mani, i tuoi gesti...
Non conosco i tuoi pensieri,
i tuoi sogni,
le paure e le umane
tue sconfitte...

Non conosco la tua voce,
non so le tue bugie,
non so del primo amore...
Ancora non t'ho visto
eppure ti conosco,
amico sconosciuto.

Ci siamo incontrati
in una poesia
che non leggerai...

L'AMORE IN BREVE

Riflettere su un problema
mille volte,
e ritornare con la stessa faccia
a ripetere l'operazione!

CIELO

Cielo
aprimi le braccia...
Vorrei parlarti
delle mie rondini senza nido
che sulle spalle stanche porto.

Cielo,
tornano le rondini,
fai fuggire le loro ali!...

QUESTO FIGLIO

Così lontano...
ma mi arriva
il suo respiro.
Così lontano, ma mio.

Questo figlio già pensato...
quanto m'innamora!...
Sul suo viso
parte del mio...
Questo figlio
me lo vedo d'intorno...
confondere e sorprendere.

Quante idee per questo figlio!
Forse lacrime... o sorrisi?

PERDONO MAMMA

Perdono, mamma,
per ogni mio mancato sorriso.
Perdono, per ogni mio "no"
al momento sbagliato.

Perdono
per le mie anemiche carezze,
per tutti i miei errori.

Oggi ti sono più figlia...
Oggi so cos'è una mamma!...

PARTE SECONDA

ALMENO FOSSE UN SOGNO

UN HANDICAPPATO

Mi hanno detto
"Non servi a niente",
mi hanno burlato per la noia
che mi sono ritrovata dentro.

Qualcuno si è servito di me
per ridere con altri.
Hanno suonato feste
e non mi hanno invitato.

Società egoista
nutriente solo per i sani
che sceglie cieca...
che dà sangue come una madre
a chi non lo chiede...

LE CIME DEGLI ALBERI

I miei pensieri crocifissi
ne mangiano altri.
La tua sera ricolma di amore
muoia serena,
e che domani la luce
possa deludere la notte
piena di misteri.

Le cime degli alberi si piegano al vento,
i miei pensieri mi annoiano,
ne divorano altri.
La tua sera ricolma di solitudine

rinasca serena,
e che il domani
possa vincere la notte
e scoprirne i misteri.

Le cime degli alberi si spezzano al vento,
come belve si muovono contorte,
strisciano
guardando al cielo...
poi si placano...

CORPI

Baci malinconici d'estate,
corpi che si stringono
attorno ad un falò.

Corpi sconosciuti
lontani dalla città,
stretti attorno al fuoco
dietro la collina.

In silenzio... piangono!...

PICCOLA VECCHIETTA

Col tuo foulard in testa
pieno di ricordi della tua gioventù,
con il tuo volto stanco
e le mani tremolanti,
la fronte piena di rughe
disegnate dal dolore,
riprendi ora il tuo lamento
per quell'amore del tempo lontano...

Riprendi a cantare
la tua nenia...

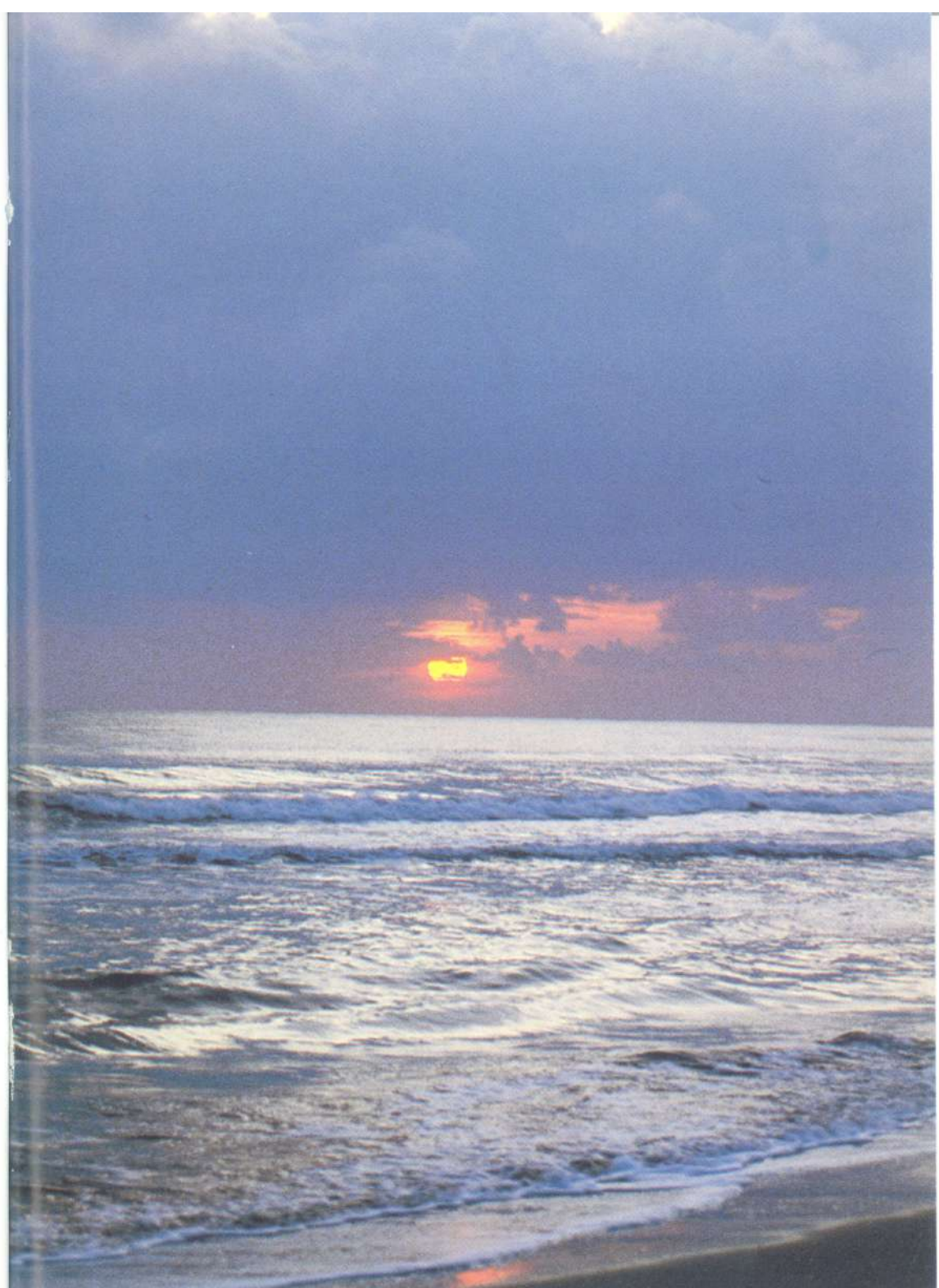
Respira questo immenso mare
che vive... anche per te!

SASSI

Cuori di pietra
questi sassi
vissuti con le conchiglie
chissà quanto...

Cuori trafitti,
sguardi congelati...
Sassi,
risposte mai date,
amori sepolti
nelle turbinose raffiche di vento
mentre i baci consumavano
la loro vita sulle labbra.

Sassi,
restano a fissare la strada,
piangono dentro,
costruiscono pensieri duri,
ma puri.



“Se il mare potesse parlare...”

BAMBINI

Corrono verso il futuro
senza chiedersi il perché.
Dormono le notti insonni
degli adulti.

Sono dipinte nei loro occhi
le notti di paura.
Nelle strade impossibili
camminano coi grandi.

Corrono verso il futuro
e mentre si allungano le ombre
i loro occhi sconvolti
rimangono a guardare i cieli.

PASSI

Piano muovevo i miei passi
su foglie autunnali,
su tiepide onde
color del sole.

Piano parlai
ad un albero muto
che triste
guardava...

Silenziose planavano
foglie giallastre

cariche d'inverno precoce,
calde di sole nascosto.

Rumore di passi...
tanta paura...
Un viso,
non c'era sorriso.

Svelta andai via...
Il sole al tramonto,
le rondini in cielo...
Tutto appariva sereno!

LI HO VISTI

... a un amico drogato

Li ho visti
ogni tanto
sdraiati per terra
con un nuovo dolore;
con gli occhi fissi
lo sguardo spento...

Fantasmi
pronti a tutto
per un'ora d'evasione.
Si lasciano andare,
giovani in cerca... di niente...

Bevono solo
lacrime compagne.

Li ho visti
fuggire
con gli occhi
di fuoco...
e tornare

agli stanchi gradini,
chiusi e smarriti
nel loro impossibile
mondo di tragiche illusioni.

E guardano a un muro
con stanco sorriso
chiedendosi
"chi siamo?" ...

PASTORI

Strada antica,
antica collina,
antica anche l'erba
che sfama tutto il gregge.

Strada maestosa
di lana che cammina
che bruca felice...

Raggi di sole,
spicchi di luna
fra nuvole distese
che le cime verdi toccano.

Mangiano una vita pendolare
i pastori... a volte
in cerca di un campo
pel lavoro del figlio
che il giuoco lascerà...

Con il freddo o il caldo
sclo un quadro di stelle
sopra il capo.

Con il loro bastone, vanno
immersi nei dolci pensieri...

E respirano aria
i loro gonfi polmoni!...

LE VOCI DEL BOSCO

Gioioso volo d'uccelli,
sicuri tornano ai nidi.
Alti pini
con le cime protese
verso il cielo...
Alberi colmi d'ali
felici dell'eterna festa.

Le voci del bosco
vivono la loro leggenda.

Quadro verde sempre uguale,
nessuna finestra si apre
o si chiude...

La piccola invidia
della burrascosa città
si acciglia infelice
al calmo ruotare dei giorni,
nel bosco
dalle mille voci!...

NON RICORDANO PIÙ

Al muro raccontare di sé.
Muro lentiginoso,
schizzi appiccicosi:
i nostri verniciati "NO"
alla guerra!

Ora il nostro "NO"
non c'è più
su quei muri...
coperti di carta
che offre beffarda
inutili chimere...

Tacciono stanchi
ora quei muri
e non ricordano niente!
Nemmeno gli aerei
che ti passavano sopra
mentre urlavan le sirene
la tua morte...

Non ti accorgevi di niente.
Il tuo nome si aggiungeva
all'appello:
un nome cadavere...

IL NOSTRO PARROCO

Sempre
con la tonaca sua nera
il nostro Parroco incontriamo,
pensieroso dei problemi
parrocchiani, stanco di parole
e di tante esortazioni.

Tra una predica e un ritiro,
arriva dappertutto:
dove lacrime ci sono
di Gesù reca il conforto;
e se un sorriso c'è di gioia
si congratula sincero.

Apostolo paziente,
sgridarci sa deciso:
"Sempre tardi le pellicce
arrivano alla predica!..."

RECLUTE

Sono ancora lì,
in fila, sognanti,
quasi tutti vent'anni.
Hanno tanta luce negli occhi,
ma il futuro lontano.

Sono stanchi di marce e riposo...
Emozioni nascoste
tra un pensiero e un comando,
pose d'onori,
attenti ai superiori!

Lo sguardo duro,
una mano alzata
mentre gridano:
"Giuro!"

ALMENO FOSSE UN SOGNO

Mi sveglio la mattina presto
e guardo il sole,
triste.

M'incammino svelta
al lavoro: per terra
le braccia tese di un giovane...
Una spina trapassa
la tormentata vena.
" È vero? " domando a me stessa.

Ameno fosse un sogno!...

LA CITTÀ

Sguardi al muto cemento,
case che danno sgomento,
alti tetti
che mirano al cielo.

Eterni assordanti rumori
stridii di ruote frenanti,
vociare dinanzi ai negozi
per l'evento addobbati.

Non si può respirare
l'aria della città.
Cerchiamolo un fiore,
un fiore d'amore
che la città non ha più!

GIORNO DI SOLE

Vorrei raggomitolare
i miei neri pensieri
proibiti, forse
da un giorno di sole.

Vorrei far festa
con uno stormo d'uccelli
che volano in alto,
in alto nel cielo,
e che toccano l'anima
fino a farla svegliare.

Laggiù nella valle
da una canna fumaria
escono i sogni:
pentagramma di uccelli
vibranti nel fumo.

Ora tutti sospesa
hanno l'anima
che va sempre più in alto,
come in un sogno!...

SE IL MARE POTESSE PARLARE

Durante l'estate accorrete
a vivere il giorno
tra l'onde e la spiaggia.
Quanti amori appoggiati
ai camerini, nascosti
dietro gelati...

Stanchi
sulla spiaggia, felici.
Amori trimestrali
con scadenze a settembre...
ultima rata...
da pagare!
Rinvigoriti e sanati
poi a casa tornate.

E in cambio di tanto,
ingrati... che fate?

Oltre ai veleni
che milioni di fogne
ogni giorno mi danno,
aggiungete immondizie,
barattoli, vetri,
plastica, e tanti,
tanti altri rifiuti...

Ma se il mare vi muore...
finite anche voi!

CITTÀ INVERNALE

Nelle vie fangose
della città invernale
specchio il volto mio stanco.

Giro per fuggire
la monotonia della vita...
Vorrei difendermi dalle gocce
di questo piombo nero!

Pensieri di rivolta
occupano il mio cervello.
M'accosto a un muro
che cadrà...
e lo sorreggo.

Andando in giro
per la città invernale
ascolto il ruotare dei giorni,
con il cuore senza fianchi!...

LA MIA PREGHIERA

Signore,
lungo il cammino smarriti
ci ritroviamo ogni giorno...
Dacci sempre il coraggio
di tornare da Te
come quell'ingrato figliuolo.

Dal sonno non farci cullare
senza che abbiam chiesto
sinceri il tuo perdono!
Pietà per questi tuoi figli egoisti,
non conoscono le tue vie
o non sanno di Te!

Signore,
nell'ultima notte,
la più lunga di tutte,
restami accanto.
Incontrerò il tuo sguardo
non mi sazierò di Te.

INDICE

<i>PREFAZIONE</i>	Pag	9
<i>PARTE PRIMA</i>	"	17
Stazioni della vita	"	19
Domani sarò via	"	20
Treno solitario	"	22
Il binario	"	23
Pianto di una madre sola	"	24
A te	"	26
Un'assenza	"	28
Vive	"	29
Firenze	"	30
Rondine	"	31
Domande	"	32
Com'è stato?	"	34
Passeggiata primaverile	"	35
Bugie	"	36
Pensieri	"	37
Prefazione	"	40
Appena nato	"	42
Due occhi soltanto	"	44
Donna	"	45
Non mi passa	"	46
Non possiamo	"	47
Ti conosco	"	48
Abisso	"	49
Sconosciuto	"	50
L'amore in breve	"	52
Cielo	"	53
Questo figlio	"	54
Perdono mamma	"	55

<i>PARTE SECONDA</i>	Pag.	57
Un handicappato	”	59
Le cime degli alberi	”	60
Corpi	”	62
Piccola vecchietta	”	63
Sassi	”	64
Bambini	”	65
Passi	”	66
Li ho visti	”	68
Pastori	”	70
Le voci del bosco	”	72
Non ricordano più	”	74
Il nostro parroco	”	76
Reclute	”	77
Almeno fosse un sogno	”	78
La città	”	79
Giorno di sole	”	80
Se il mare potesse parlare	”	82
Città invernale	”	84
Preghiera	”	85

Finito di stampare nel dicembre del 1989
 nella tipografia della SETIM